

VIA CRUCIS
Gruppo Missionario
venerdì 10 marzo 2017

Canto: Se m'accogli (n.115)

Introduzione

Ancora una volta noi siamo qui, Signore, ai piedi della tua Croce, per dirti tutto il nostro affetto e la nostra partecipazione al tuo sacrificio, la nostra vicinanza al tuo dolore, la nostra incapacità a cambiare, il nostro bisogno di chiederti il perdono e di abbandonarci alla tua misericordia.

Accogli le nostre preghiere, accetta questa nostra disponibilità, purifica il nostro vivere quotidiano e dacci la forza di diffondere il tuo Amore con spirito missionario e di seguirti con fede profonda e rinnovata.

PRIMA STAZIONE - GESÙ FLAGELLATO E INCORONATO DI SPINE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv.19,1-2)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare .E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo.

Riflessione

Ogni volta che meditiamo sulle ultime ore di Gesù ci troviamo di fronte alle Sue indicibili sofferenze morali e fisiche. Viene spontaneo immedesimarsi, anche per tutte le storie molto dolorose che sentiamo ogni giorno, e provare profonda pena per Lui e per quanti, quotidianamente, subiscono trattamenti simili . Il tema del dolore è un tema difficile: nella logica umana viene da pensare che l'intervento di Dio dovrebbe evitarci le prove. Invece, sembra un paradosso, ma è proprio attraverso questi percorsi che sperimentiamo Dio nella nostra vita. Gesù, Suo figlio e fratello nostro, ha accettato piaghe, percosse e umiliazioni. Ha provato paura fino a chiedere aiuto al Padre, esprimendo misericordia e parole di perdono per i suoi persecutori.

Preghiera *(da recitare insieme)*

Signore, fa che cresciamo nella fede in Te, cosicché le paure, le debolezze, le viltà non ci impediscano di accettare le prove , ma diventino occasione per sentire la dolcezza della Tua presenza , la bellezza dell'aiuto dei fratelli, la ricchezza di poter testimoniare i valori che tu ci hai insegnato.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

SECONDA STAZIONE - GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,17)

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota.

Riflessione

In una società che rifiuta il dolore, lo nasconde o lo vuole a tutti i costi anestetizzare, contemplare la Croce di Cristo vuol dire capire che il dolore è parte della vita e riconoscere che la sofferenza, in tutte le sue forme, dalla malattia, alla solitudine, alla povertà, trova in Cristo, nella sua parola e nella sua vicenda umana, una risposta. Gesù non parla del dolore, fa di più, condivide l'esperienza dell'uomo per amore verso di lui e prende su di sé il dolore di tutto il mondo sopportandolo fino alla morte in Croce, per dirci che l'amore vince il dolore e la morte stessa.

Preghiera (*da recitare insieme*)

Signore Gesù, tu oltraggiato e deriso, hai portato la croce e ci hai invitati a seguirti su questa via. Aiutaci ad accettare la Croce, a non sfuggirla, a non lamentarci e a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle avversità della vita. Sia, Signore, la tua Croce la bussola che indica la meta, la via per la salvezza con la speranza della gioia eterna.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

TERZA STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

Riflessione

Sulla strada della croce Gesù incontra anche sua madre. Maria è lì con le sue lacrime, con il suo viso segnato dalla sofferenza, col suo cuore trafitto. E' accanto al figlio a dare conforto con la sua presenza silenziosa e forte, col suo affetto, con la sua limpida fede.

Soffre la pena più acuta, ma sa, come Gesù, che è una pena che darà frutto, perché da essa tutto il mondo sarà purificato e redento.

Preghiera (*da recitare insieme*)

Signore Gesù, tua Madre, pur sapendo che la tua morte ci avrebbe salvati, vedendoti soffrire, piange e patisce insieme a te. Fa che tutti gli uomini e soprattutto i giovani, nel momento della debolezza, dello sconforto, del dolore, piegati sotto il peso dei propri errori e dell'indifferenza altrui, abbiano al fianco una madre che ascolti, conforti e consoli perché la loro speranza non muoia.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

QUARTA STAZIONE: IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

Dal Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre Lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Riflessione

La figura di Simone di Cirene ci fa comprendere il momento della chiamata, inteso come aiuto verso i più deboli. Questo gesto mette in evidenza la capacità di una persona di aiutare il prossimo soprattutto nei momenti di dolore. Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, a qualcuno che è perseguitato, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. Simone, col suo gesto, ci indica un'altra via da percorrere: quella di chi sceglie di

risollevarlo, sostenere, prendere su di sé, anche solo per un tratto di cammino, la croce e il peso del fratello in difficoltà.

Preghiera *(da recitare insieme)*

Signore, ti preghiamo di darci la forza di non fuggire dalle croci quotidiane, ma sull'esempio dei missionari che hanno dato la loro vita per il Vangelo, fa che impariamo ad affidarci al Padre, con cuore generoso verso tutti.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

QUINTA STAZIONE - GESÙ VIENE CROCIFISSO

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Riflessione

Gesù è lassù, inchiodato alla croce, schernito, insultato, umiliato, immerso in un mare di dolore. Non una parola di ribellione esce dalle sue labbra, solamente una supplica di perdono: "Padre, non sanno quello che fanno". Amore, solo amore; Gesù non è capace d'altro perché è il Figlio dell'Amore. Il suo dolore più profondo, il senso dell'abbandono "Padre perché mi hai abbandonato?" è carico di tutto il dolore umano, quello di tutti i poveri, i diseredati, gli oppressi della terra, quello degli abbandonati, dei dimenticati, dei rifiutati. Ma Gesù non subisce passivamente la morte, la assume abbandonandosi totalmente al Padre nelle cui mani consegna il suo spirito, in una speranza contro ogni speranza e in un amore più forte del dolore perché sa che anche in quel momento di buio totale Dio è fedele e soffre con lui. La croce diventa allora il punto d'incontro tra umanità e divinità; lì dove si esprime la forza brutale dell'uomo si manifesta in pienezza l'amore infinito e gratuito della Trinità.

Preghiera *(da recitare insieme)*

Signore, sulla croce, prima di morire, ti sei ancora preoccupato di noi e, perché non ci sentissimo soli, affidando Giovanni alla tua Mamma, hai affidato a lei anche noi rendendo così lei madre e protettrice dell'umanità intera e noi fratelli tuoi, ma anche fratelli tra noi. Sostienici in questo cammino di fratellanza universale, allontana da noi la tentazione del giudizio e della superiorità, fa sì che il nostro cuore riconosca che l'altro, ogni altro, è un dono; rendici capaci di comprensione e compassione perché nessun interesse personale, privilegio, paura, ideologia o credo religioso possa impedirci di partecipare alla realizzazione del grande sogno di Dio Padre: quello di una famiglia umana unita pur nella diversità, solidale e in pace.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

SESTA STAZIONE - GESÙ VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Luca (23,50-53)

"C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio..... Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto."

Riflessione

Tutto è compiuto. Gesù esanime viene calato dalla croce e consegnato alla madre che lo accoglie e stringe a sé in un abbraccio d'amore e dolore, di tenerezza e di pietà. Quanti sogni, quante speranze aveva nutrito stringendolo al petto, quanta trepidazione e quanti timori. Ricordava le parole del vecchio Simeone, profezia di dolore, ma accanto ad esse c'era la promessa, la grande promessa di Dio. Quindi non può finire tutto così; Dio è fedele e lei si fida di lui. Ricompono quel corpo martoriato, lo avvolge nelle bende e lo affida al ventre della terra, al sepolcro nuovo offerto per lui. Lì una nuova gestazione inizia. In quel nuovo grembo vergine il Padre fedele realizza la promessa: la vita trionferà ancora. Il terzo giorno, tutto sarà davvero compiuto e sarà gioia piena.

Pregiera (*da recitare insieme*)

Dolce Maria, madre di misericordia, tu che ai piedi della croce hai sentito il tuo cuore trapassato da una spada e dilaniato dal dolore, soccorri le mamme e i papà colpiti dalla morte di un figlio, inghiottiti nel vortice della pena più dura da sopportare per un genitore. Resta loro accanto, mitiga la loro sofferenza, tienili lontani dal baratro di una vita svuotata di senso, intercedi per loro il dono della fede nella vita eterna, confortali con la certezza che potranno un giorno riabbracciare la loro creatura in cielo, dove già vive in pienezza accanto al tuo Gesù.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)